

# MONITORE ROMANO

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE**

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

**GIORNALE UFFICIALE**

**DELLA REPUBBLICA**

**AVVERTENZE**

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE**

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
16 Febbrajo { Ore 7 antin.	Poll. 28 lin. 4,1	+ 2, 0"	9°	Calma.	Sereno.	Dalle 9 pomer. degli 15 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 16.  Temperat. mass. + 13,7 Temperat. min. + 1,4.
» 3 pomer.	» 28 » 4,0	+ 13, 5	42	S-E. dd.	Sereno.	
» 9 pomer.	» 28 » 3,4	+ 7, 8	9	Calma.	Nuvoloso.	

ROMA 17 Febbrajo.

**PARTE UFFICIALE**

**REPUBBLICA ROMANA**

**MINISTERO DELLE FINANZE**

*Notificazione*

In esecuzione del decreto del Comitato esecutivo della Repubblica Romana 12 andante saranno aperti, ad incominciare dal giorno 17 corrente, gli Uffici di cambia-valute nei tre seguenti luoghi della Città di Roma.

1. Presidenza regionaria del Rione Colonna - Palazzo del Cinque a Monte Citorio.
2. Presidenza regionaria del Rione Campitelli in piazza di Araceli.
3. Presidenza regionaria del Rione Trastevere in piazza di S. Appollonia.

Il cambio verrà effettuato per i boni del tesoro non maggiori di scudi venti o in moneta o in piccoli biglietti, al valore nominale compresi i frutti, e senza alcun agio, ed a comodo dei capi d' arte e mestieri, presso i certificati delle loro rispettive Presidenze regionarie, in conformità degli articoli 2 e 3 del decreto suddetto.

I suddetti Uffici di cambia-valute resteranno aperti dalle ore dieci della mattina fino alle due pomeridiane.

Roma il 15 Febbrajo 1849.

*Il Ministro* LIVIO MARIANI.

**IL COMITATO ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA ROMANA**

Vista l' Ordinanza del 12 Febbrajo corrente;

Considerando che la medesima ha dato luogo alla domanda di alcuni schiarimenti e modificazioni;

Che è stata interpretata da alcuni erroneamente, e che si cercherebbe da molti commercianti e bottegaj con una speculazione di lucro, a grave discapito dell' erario, abusare di una misura provvida in sollievo unicamente dei lavoratori poveri, e di quei soli capi che dalla ristrettezza del numero de' loro lavoranti si deve presumere che manchino de' mezzi per sopperire all' aggravio proveniente alla loro mercede dal cambio delle valute; in aggiunta, supplemento, e dichiarazione di quanto prescrive l' Ordinanza suddetta;

**ORDINA:**

Art. 1. I soli capi d' arte, i quali tengono lavoranti a pagamento settimanale, e le cui mercedi non oltrepassino complessivamente la somma di scudi venti la settimana, avranno diritto di cambiarla in moneta o in viglietti d' infimo valore, a termini in tutto il resto dell' Ordinanza precedente.

Art. 2. I Presidenti Regionarj si adopereranno con tutta la diligenza per la fedeltà ed esattezza delle note che dovranno certificare gratuitamente, e rammenteranno ai capi d' arte le pene che la legge commina in caso di abuso e di falsità contro la scroccheria per le false supposizioni, o altre frodi che potesse commettere.

Art. 3. Le note da certificarsi conterranno l' elenco nominale dei lavoranti col rispettivo soldo, e dovranno rinnovarsi ad ogni settimana.

Art. 4. Quanto agli altri capi d' arte e mestieri, sarà a loro carico di saldare le opere senza aggravare i mercenarj, e senza dar motivo a disordini per il modo di pagamento.

Art. 5. I Ministri sono incaricati, rispettivamente nella parte che li riguarda, della esecuzione.

Fatto a Roma nella nostra residenza li 16 Febbrajo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

C. ARMELLINI  
A. SALICETTI  
M. MONTECCHI.

*Il Ministro dell' Interno* A. SAFFI.

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Il Comitato esecutivo della Repubblica, Sopra dimanda dell' Inviato di Venezia, e uditi i reclami della Commissione centrale pei soccorsi di Venezia da lui istituita;

Considerando: Che Venezia dev' essere soccorsa con mezzi efficaci, e quindi con unità e verità; Che non si deve abusare del suo nome; Che il Governo della Repubblica Romana, se da un lato per l' interesse di Venezia ha dovere di eccitare i soccorsi, dall' altro per l' interesse medesimo e per la pubblica morale, ha dovere di tutelare contro gli abusi la carità cittadina;

**ORDINA:**

1. È proibita nel territorio della Repubblica Romana ogni e qualsiasi questua in favore di Venezia, se non è autorizzata dall' Inviato di Venezia, o dalle Autorità governative.

2. Le Autorità governative che volessero, a questo scopo, autorizzare una questua, dovranno mettersi in accordo coll' Inviato di Venezia.

I Ministri dell' Interno, e degli Affari esteri, sono incaricati, per ciò che li riguarda, della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 16 Febbrajo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

C. ARMELLINI  
A. SALICETTI  
M. MONTECCHI.

*Il Ministro degli Affari esteri* CARLO RUSCONI.

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica: Che l' Assemblea Costituente ha promulgato nella seduta di jeri il seguente.

**DECRETO.**

1. L' attuale Consiglio di Stato è sciolto.

2. Il Comitato esecutivo e il Consiglio de' Ministri sono incaricati di nominare, sotto la propria responsabilità, una Commissione, che adempia provvisoriamente l' Ufficio del Consiglio di Stato, fino alla promulgazione delle Leggi organiche.

Ciascun Ministro è incaricato della esecuzione, per ciò che lo riguarda.

Roma 17 Febbrajo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI  
A. SALICETTI  
M. MONTECCHI.

*Il Ministro dell' Interno* AURELIO SAFFI.

**PROGRAMMA**

**DEL COMITATO ESECUTIVO E DEL MINISTERO**

*Cittadini Rappresentanti*

La Repubblica che abbiamo con voi inaugurata ha oggi un governo; e a voi ci presentiamo oppressi dal grave incarico che ci fu col potere deferito, ma fidenti che, per amore di quella causa che patrocinammo indefessamente per tutto il corso della vita nostra, voi vorrete sopperire alle deficienze in cui incorreremo, francheggiandoci coi vostri lumi, col vostro buon volere in quella via che seminata di triboli prendiamo arditamente a percorrere.

La politica di questa Repubblica, che vergine e incruenta emerge dagli avanzi di un regime che l' alito potente della civiltà dei tempi nostri bastò a distruggere, non sarà per opera nostra che una politica franca, dignitosa, conciliatrice; quale l' esigono i dettati eterni di quella democrazia da cui desumemmo le nostre più care ispirazioni; quale la vogliono i bisogni dell' età nostra, il supremo bene d' Italia. Lunge da noi le codarde ipocrisie e le infinite simulatrici, noi adoriamo la Repubblica; ma adorandola, invaditrice non la vogliamo, civile e pia l' abbiamo solo nell' anima scolpita. La Costituente Italiana, quella magica parola che valse a tener fervida la vita dopo i disastri di Lombardia, sarà il nostro perpetuo grido; e in quella Costituente noi ogni sforzo concentreremo: sicchè Roma, che a tanta risurrezione nei nostri fortunati tempi era serbata, veder possa in breve l' accolta dei figli generosi che inviati le saranno da tutte parti di questa amata penisola.

Colla Costituente noi patrociniamo la guer-

ra; nè riposo certo daremo alle anime nostre, finchè tal guerra non sia stata condotta a lieto compimento. A mostrarci non disuguali al gran conflitto che si apparecchia, e a cui ci incuorano i gemiti e il sangue che contrista le contrade Lombarde; a non mostrarci disuguali a sì gran conflitto, diciamo, per quanto dipende da noi, daremo opera affinché si rannodino le forze delle milizie nostre, affinché si riordinino quelle falangi che cogli altri fratelli d'Italia scenderanno alla seconda Crociata, affinché lo Stato che primo sollevò il glorioso grido di Repubblica competer possa con tutti gli altri nella manifestazione di quelle virtù guerriere, che tanto allignano in quei paesi soggetti a questa forma di reggimento. Le discipline civili, che conseguita l'indipendenza possono assicurar sole alla nazione una vera grandezza, saranno con pari zelo da noi incoraggiate. Svincolata dalle clericali influenze, l'istruzione procederà di pari passo colla religione, elemento unico più che singolare di educazione, allorchè non si adultera con falsi interessi, allorchè si scevera da quella scoria che troppo lo deturpa e lo contamina; diciamo quella scoria delle passioni umane, delle umane cupidigie dalle quali rifuggi con tanto abborrimento l'autore di questa Religione celeste. L'estirpazione quindi di ogni reliquia del clericale sistema entra nel programma nostro, e coll'attendere a questa il grande aumento che alla Religione ne verrà basterà più d'ogni altro argomento a render l'opera nostra santa e illibata.

Le oberate finanze saran prese da noi in rassegna; la crisi finanziaria che, dove ogni studio non vi si ponga, potrebbe avverarsi, sarà per quanto è da noi allontanata; e in breve il Ministero e il Comitato esecutivo vi sottoporranno alcuni progetti tendenti a rimettere in circolazione il numerario, ad arricchire il paese di quel danaro che è il nerbo di ogni guerra, e senza del quale assister dovremmo impotenti alle sevizie che addolorano i nostri fratelli d'oltre Po. I lumi vostri, cittadini, ci saranno in quest'arduisimo tema altamente necessari, e sui medesimi contiamo come sopra cosa richiestavi non da noi ma dalla Patria.

I Codici, la faraggine della giurisprudenza, attireranno eziandio tutta l'attenzione nostra. Una legislazione facile e semplice rende gli uomini forti e virtuosi; una legislazione dubbia e complicata li guasta, li corrompe, li sfata d'ogni sana morale. Noi alle leggi vegliando, in vista avremo che le riforme nostre son fatte per uomini schietti e repubblicani, onde, gl'impossibili disaccordi ripudiando, opra daremo a far sì che la terra di Bruto e di Traiano non sia più da turpitudini forensi contaminata.

Quanto ai Municipii, una legge non ha guari promulgata lascia ad essi tutta quella libertà che fu sempre il sospiro delle anime nostre, e, senza toglierli alla provvida tutela del Governo; consente loro di far fiorire e diffondere la vita in mille piccoli centri di questa Italia, civile troppo, anelante troppo di azione, e troppo gloriosamente assetata di gloria in ogni sua parte, perchè possibile vi si rendesse quella mostruosa centralizzazione che pur scorgiamo in nazioni meno dai fati privilegiate. Le elezioni del 10 marzo porranno le fondamenta di quella nuova legge municipale, e i frutti che ce ne ripromettiamo degni saranno dei nostri tempi e dell'Italia.

Le questioni sociali assorbiranno gran parte delle nostre elucubrazioni. Certo, quella libertà che non migliora e solleva le classi numerose è libertà bastarda; e noi tale libertà non vorremmo, contro cui si alzerebbero incessanti le grida di mille abbandonati. I poveri, quella serie interminata di fratelli nostri a cui la vecchia società precluse ogni agiatezza della vita, saran da noi assiduamente curati; e ad

alleviarne i mali fisici, e a rigenerarli moralmente vorrem consacrate le nostre più religiose meditazioni.

Ma in quella guisa che, da un pensiero fraterno animati, tenderemo la mano verso chi langue, in quella, stessa istancabile opera daremo a correggere, a riformare chi impingua dello stato, chi ne spolpa le viscere, immemore o incurvole del sozzo egoismo di cui si fa colpevole. La Repubblica esige forti e maschie virtù, perchè è lo stato della perfezione sociale, di quella perfezione, diciamo, che è umanamente possibile di conseguire quaggiù; onde a mettere in onore tali virtù, a sbandire le colpe della concussione e dell'egoismo, tenderemo con tutte quelle forze che ispira all'anima un pensiero santo. Col carattere educatore che per tal modo assumerà il governo, col levare il lezzo che l'antica macchina ne bruttava, noi mostreremo all'Europa che intemperanti non erano i nostri reclami di un tempo, nè che, per sostituir vizio a vizio, imprendeamo il mutamento che con gloria abbiain consumato.

La proprietà sarà posta sotto la salvaguardia della Repubblica nostra; l'intera amministrazione dello stato verrà riformata; la Repubblica nostra diverrà la Provvidenza visibile del popolo, e in queste tendenze stringendoci faremo in esse risiedere quella propaganda di idee e di virtù alla quale sola aspiriamo. La beneficenza si convertirà così in dovere e la carità in istituzione; e abiurando tutti i privilegi, e onorando solo il merito personale, noi faremo fare un gran passo al nostro paese verso que' destini da cui lo tennero fin qui diviso le sbarre della superstizione e dell'ignoranza. La libertà dei culti, il rispetto delle opinioni, la tolleranza, quella santa tolleranza che è la madre di ogni virtù, saran da noi poste in cima di ogni studio nostro, e a tutelar le persone e gli averi, anche di chi non sente in cose politiche come noi, volgeremo ogni cura; perchè, nati dalla più pura delle rivoluzioni, altra via seguir non potremmo senza sconoscere e falsare le origini nostre. L'Europa ci guarda, l'Italia tien, volti in noi gli occhi; Italia e Europa veggano qual è questa Repubblica Romana, che succeduta a un governo di casta, che compiutasi fra la letizia e la serenità di tutto un popolo, dalla tradita nazionalità nostra prese le mosse, col rispetto degli uomini e delle cose seguì il suo corso, col grido di Costituente e di Nazionalità toccherà, quando a Dio piaccia, la sua meta gloriosa.

L'Italia e l'Europa ci guardano. Ebbene ch'esse veggano intere l'opere nostre, e discostano, se il possono, la santità dei nostri diritti, l'inviolabile fede delle anime nostre.

Cittadini Rappresentanti, eccovi raccolto in breve qual è il programma nostro; francheeggiateci e col potente aiuto vostro lo attueremo, chè senza di voi ogni opera nostra, ogni nostro conato non ci farebbe raggiunger mai il desiderato nostro intento.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI  
A. SALICETI  
M. MONTECCHI

*I Ministri*

C. E. MUZZARELLI.	I. GUICCIOLI.
C. RUSCONI.	P. STERDINI.
A. SAFFI.	P. CAMPELLO.
GIOVITA LAZZARINI.	

MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare.*

In adempimento della legge emanata il 13 corrente dall'Assemblea della Repubblica Romana con la quale è proibita ogni alienazione dei beni Ecclesiastici ecc. Voi, o cittadino Preside, ordinerete, che ogni Superiore ed Amministratore dei Corpi morali Religiosi, Ecclesiastici, dei Luoghi, e Case Pie di

qualunque specie debbano dare un esatto e circostanziato inventario di tutt'i mobili comuni, e preziosi, non che degli arredi sagri, e suppellettili: lo debbano egualmente dare dei semoventi, e crediti di ogni sorte, che sono in proprietà del Corpo Religioso o Luogo Pio, in somma di ogni altro effetto che si descrive in un Inventario legale.

Asseguerate un congruo ma brevissimo termine per la esecuzione, ordinando al tempo stesso che l'Inventario debba esser convalidato dal giuramento del Superiore ed Amministratore rispettivo, il quale dichiarerà che niente fu sottratto, niente venduto o nascosto, sotto le pene comminate dalle leggi contro i falsi giuramenti.

Decorso infruttuosamente il termine da Voi stabilito, provvederete che l'Inventario sia eseguito di ufficio per atto di pubblico Notaio, a spese del Corpo o Stabilimento Religioso, Ecclesiastico, o Casa Pia, intendendosi che ne' due casi, fatto l'Inventario, essi se ne costituiranno depositarij, e come tali saranno considerati nelle conseguenze tutte che derivano da siffatta qualità, e i complici delle sottrazioni o occultazioni saranno sottoposti alle punizioni in vigore delle leggi vigenti.

Gl'inventarij che Vi saranno consegnati, o avrete fatto eseguire di ufficio, li trasmetterete a questo Ministero con le Vostre osservazioni, e con quelle cognizioni che vi sarete procurato in proposito.

Roma 14 Febbrajo 1849.

Il Ministro dell' Interno  
C. ARMELLINI

ASSEMBLEA COSTITUENTE  
ROMANA

Tornata del dì 17 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Rapporto del Ministro delle Finanze intorno allo stato nominale degli Impiegati Civili e Militari della Repubblica.
3. Rapporto dello stesso Ministro e proposta di legge sul modo di provvedere agli urgenti bisogni dell' Erario.
4. Discussione sulla legge intorno all' adesione degli Impiegati alla Repubblica Romana, ed al giuramento dei militari.
5. Rapporto della Commissione sulla legge intorno alla responsabilità Ministeriale.

La Seduta si aprì alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.  
Il Segretario FILOPANTI.

PARTE NON UFFICIALE

SERMONETA 13 Febbrajo. — Evviva la Repubblica! Questa parola fu ricevuta come un Palladio, la sera fu fatta illuminazione generale, suono di campane a festa, e sparo di mortari, tutto fu eseguito: ed i buoni plaudenti ci accompagnarono sino a notte avanzata percorrendo l'interno della città con faci accese. Tutto è riuscito con quiete e senza il minimo inconveniente.

ANCONA 14 Febbrajo. — Il giorno di ieri fu destinato alla fausta inaugurazione dell'albero della libertà ed eguaglianza dei Popoli in questa piazza maggiore. L'innalzamento di esso, ebbe luogo alle due pomeridiane, fra i più lieti evviva del Popolo accorso in folla ad assistere a così solenne atto; e mentre le truppe di ogni arma difilate sulla piazza stessa prendevano parte al lieto avvenimento, al suono delle campane, ed ai reiterati armoniosi concerti delle bande musicali, rispondevano le artiglierie del forte con 101 colpi di cannone. Il bravo Preside Mattioli recitò analogo discorso pieno d'italiani sensi, cui fece eco il plauso popolare. Nel giorno tutti i cittadini gareggiavano nell'addobbare l'esterno delle loro abitazioni, ed illuminarle la sera. Intanto fino alle ore tarde della notte una moltitudine di popolo si fece a cantare inni nazionali intorno all'albero della libertà, leggendosi in ogni volto la gioja ed il tripudio. Una magnifica festa da ballo data nel Teatro delle Muse, in cui non furono minori gli evviva alla nascente Repubblica, fu il termine dei tripudi di questo solenne e memorando giorno.

FERRARA 12 Febbrajo. — Ci giunse a mezzo circa della scorsa notte il Decreto fondamentale di promulgazione della Repubblica Romana, Questa popolazione scossa da patriottico entusiasmo non potè rattenersi da pubbliche dimostrazioni di

letizia, allorchè in prima sera una voce aveva preannunciato il grande avvenimento; ma la gioia a cui si è abbandonata, dopo il pervenuto ufficiale annuncio, è stata indicibile, e quale si addice ad un popolo che tocca alfine la meta da lungo tempo contesagli, e da sì lunghi anni sospirata. Tutta la città è in festa, non vi è abitazione anche umile che stessero non sia illuminata; la banda civica, gl'inni patriottici, gli evviva alla Repubblica Romana echeggiano da ogni parte della città. Il teatro comunale illuminato a giorno chiama i cittadini a compiere il loro tripudio fra festevoli canti nazionali.

Da ciò rilevisi quanto la nostra città si pregi di appartenere ad una forma di Governo da cui sono da attendersi rinnovate le antiche glorie Romane, alle quali essa pure è chiamata.

#### FERRARA 11 febbrajo.

Ci perviene dal Pontelagoscuro la seguente esatta notizia di quanto avvenne colà nel giorno 7 andante, in seguito de' fatti qui avvenuti e già da noi narrati.

Alle 12 meridiane arrivano a tutta corsa tre ussari in questo paese, e passavano il Po, giacchè nessun ordine ancora era stato emanato circa alla sospensione delle corrispondenze e comunicazioni estere. Poco dopo gli ussari retrocedevano inviandosi per la cittadella. Intanto il capitano della nostra Guardia Civica riceveva dispaccio dal Superiore Comando di Ferrara, col quale gli veniva ingiunto d'impedire ogni corrispondenza e comunicazione. Altro dispaccio riceveva il sig. Sindaco locale, relativo a far ritirare alla nostra sponda il passo. Ricevuto appena l'ordine d'interrompere la corrispondenza, il nostro capitano fece battere a raccolta, e corsero i Civici ad armarsi, i più risoluti e coraggiosi. Un picchetto di essi veniva subito inviato a guardare il passo: alcuni altri venivano ordinati in pattuglie per girare sulla linea del Po: gli altri stavano al quartiere, pronti ad accorrere ove imponesse il bisogno. E quando respinti quei tre ussari da Ferrara presentaronsi per ripassare il Po, gagliardamente si oppose il picchetto Civico che aveva in guardia il passo, quindi una delle pattuglie che girava in poca distanza, ed il rinforzo delle brave Guardie di Finanza, le quali, essendo presenti al fatto, prestarono mano forte, sussidiarono la Civica, fecero insomma quello sforzo che in tali cimenti deve fare ogni buon Italiano. E a fregio del vero il f. f. di Vice-Capo, Domenico Collantoni, più di tutti si distinse, che afferrò pel petto uno degli ussari e lo trascinò fuori del passo.

Gli ussari vennero disarmati e condotti al civico quartiere, dove furono guardati.

Alle ore 4 e mezzo si presentò alla destra del Po un corpo di truppa austriaca di circa 200 uomini di fanteria e 25 a cavallo, chiamando il passo: e tornando vane le ripetute chiamate, il comandante quel corpo inviava un dispaccio al Sindaco locale, intimandogli l'immediata restituzione degli ussari, minacciando di bombardare... la cittadella di Pontelagoscuro!

Il Sindaco del paese rispondeva di non poter rilasciarli senza un ordine della Commissione Governativa di Ferrara.

Alle ore 5 o mezzo venivano riaperte le comunicazioni e le corrispondenze. Poco prima i nostri Civici fermarono tre frugoni che venivano dalla cittadella, accompagnati da pochi militari e da un ufficiale austriaco.

In tutti questi fatti la Guardia Civica locale mostrò la maggiore intrepidezza.

Tutta la Guardia Civica di Polesine ci attesta di non aver preso parte alle infamie dell'austriaco; e noi ripetiamo qui anco per lei quanto abbiamo detto in particolare a quella di Massa. Siamo contenti che siasi conservata onorata, e che le notizie pervenuteci sul di lei conto non sieno vere.

(Gazz. di Ferr.)

#### BONDENO 11 febbrajo.

I Tedeschi si spinsero in n. 400 circa di fanteria e pochi di cavalleria accompagnati da due pezzi di cannone fino a Fellonica. Fra le inchieste che fecero, addimandarono se a Stellata v'era truppa romana; pareva non si contentassero alla risposta negativa che loro fu data. Ieri sera ritornarono a Sermede; di là a quanto si dice, si sono ritirati dirigendosi non si sa dove. Sta tranquillo, che se dovesse succedere qualche cosa di rimarchevole, non si dormirà. Ieri subito s'erano date disposizioni per aver notizie sulla mossa austriaca, per poi rendervene edotti se vi fosse stata cosa di momento: ma non essendovi nulla d'importante, fu ritenuto prudente il non spedire espressi, anche per non mettere allarmi.

(Corr. della Gazz. di Ferr.)

### TOSCANA

FIRENZE 13 febbrajo.

Il *Monitore Toscano* reca i seguenti Decreti del Governo Provvisorio Toscano:

— È cessata la missione già affidata al cittadino Scipione Bargagli in Roma e in Gaeta.

Esso dovrà immediatamente restituirsì in Firenze per quivi attendere le ulteriori disposizioni governative.

— È cessata la missione già affidata al cittadino Giulio Martini presso il governo sardo e al congresso di Bruxelles.

Esso dovrà immediatamente restituirsì in Firenze per quivi attendere le ulteriori disposizioni governative.

— Il cittadino Lodovico Frappolli è nominato Plenipotenziario della Toscana al congresso di Bruxelles.

— Il cittadino Francesco Pandolfini è dispensato dalle funzioni di Segretario della Legazione toscana in Roma.

Sono al medesimo conservati tutti gli appuntamenti che attualmente gode, e gli è conservata del pari, nella sua qualità di Console generale in Roma, l'uso di un quartiere nel palazzo di Campo Marzo.

— Il cittadino Avvocato Manichelli, Capitano della Guardia nazionale, è nominato Segretario della missione toscana in Roma, con l'annuo appuntamento di lire quattromila.

— La Guardia civica toscana prenderà il nome di *Guardia Nazionale*.

È incaricata di proporre il Regolamento per la riforma completa della Guardia medesima, una Commissione composta dei cittadini;

Cons. Ubaldo Peruzzi — Ferdinando Zannetti — Guglielmo Digny — Avv. Luigi Casamorata — Francesco Pecori — Vincenzo Manteri — Avv. Goffredo Angelotti Segretario.

La Commissione dovrà presentare il suo progetto di Regolamento nel termine di tre giorni dalla pubblicazione del presente Decreto.

La Guardia nazionale sarà distinta in due sole categorie di *Guardia stanziata* e di *Guardia mobile*.

La *Guardia mobile* sarà costituita in modo che possa essere al bisogno mobilizzata colla maggiore celerità.

Nella nomina degli ufficiali sarà applicato nella sua maggior larghezza il principio democratico.

(Fogl. Tosc.)

#### IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che l'entusiasmo col quale la gioventù toscana nell'anno decorso accorreva alla guerra dell'indipendenza, fa sperare non inutile la chiamata che ora le rinnova la Patria;

Considerando che sebbene colui il quale serve la Patria abbia premio nella coscienza e nella gloria che acquista, pure è giusto che la Patria stessa gli dimostri la sua gratitudine;

Ha decretato e decreta:

1. In ogni Municipio toscano, a cura del Gonfaloniere e dell'Autorità governativa, saranno aperte note nelle quali s'iscriveranno tutti coloro che vogliono prestare servizio militare per la difesa nazionale.

2. Per la loro ammissione si richiederanno i requisiti dell'arrolamento militare.

3. Una Deputazione d'arrolamento composta del medico, d'un ufficiale e di un altro cittadino, sarà a tal uopo istituita, a cura del Gonfaloniere e dell'Autorità governativa, in ogni Comune.

4. I ruoli saranno chiusi dopo otto giorni dalla pubblicazione del presente Decreto nelle rispettive Comunità.

5. Un regolamento a parte determinerà i luoghi di deposito nei quali i militi iscritti saranno inviati e organizzati, come pure le norme per la formazione dei battaglioni, il loro equipaggiamento, e le nomine dei gradi.

6. Appena entrati in servizio, i volontari saranno sottoposti a tutte le regole della disciplina militare.

7. Il loro servizio durerà per un anno ed un giorno.

8. Avranno il soldo delle Compagnie scelte.

9. Sui beni immobili dello Stato è destinata tanta parte quanta corrisponda al valore d'un milione di Lire per assegnare da farsi in natura agli operai, o alle loro famiglie, che abbiano bene meritato della Patria nella Guerra della Indipendenza.

10. Il modo e i titoli di questa distribuzione saranno determinati da apposita Legge.

11. I Ministri Segretarij di Stato dei dipartimenti dell'Interno, delle Finanze ecc., e della Guerra sono incaricati, ciascuno in quanto lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dalla residenza del Governo provvisorio, questo dì 13 febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI

Presidente del Governo provvisorio toscano.

(Monit. Tosc.)

ALTRA DEL 14.

Non ebbe appena il Governo provvisorio pubblicato un invito ai buoni cittadini di accorrere a se-

gnarsi al fine di prendere le armi in difesa dell'ordine pubblico, che la popolazione di Firenze accorse numerosissima e sollecita; sicchè in meno di dodici ore la lista fu coperta di oltre a 2300 firme.

Siamo lieti di annunziare che tutte le città e comuni della Toscana, eccetto pochissimi luoghi i più reconditi e fuori di mano, si mantengono nella più grande tranquillità.

Ieri 12 stante le truppe prestarono giuramento al Governo provvisorio toscano, salvo poche eccezioni. Coloro che recalcitrarono furono respinti in Fortezza a furia di Popolo, ed i loro commilitoni ricusarono riceverli.

Noi viviamo nella certezza che tutte le altre truppe stanziati non si faranno invitare a seguirne l'esempio, giacchè qualunque cosa avvenga, lo Stato rimane, ed allo Stato appunto deve ogni Cittadino consecrare tutto se stesso.

Una mano di facinorosi moveva dalla Città d'Empoli, e dai dintorni, e con fatti veramente barbari incendiava o guastava le altrui proprietà. Appena una forza imponente si è mostrata nelle vicinanze, tutto è rientrato nell'ordine. Il Governo è deciso a punire con tutto il rigore i colpevoli, non farà distinzione alcuna tra preti e secolari, anzi i primi più meritevoli di punizione, perchè rinnegando il proprio carattere e la dignità, si son fatti eccitatori del Popolo a perdizione anzichè a salvamento. — Le campane che hanno suonato a stormo per la consumazione di un'opera così nefanda saranno fuse in cannoni, i campanili segnati d'infamia — e tutti coloro che con delitti o fatti si sono opposti ai facinorosi saranno solennemente premiati. (Monit. Tosc.)

— Ci viene assicurato che diecimila uomini di truppe piemontesi siano a Sarzana come campo d'osservazione. (Ivi.)

### LOMBARDIA

UN LUOGOTENENTE DI RADETZKY.

Sotto questo titolo, il *National* vitupera boffardamente l'attiscerillo dell'onorevole pascià Haynau, che rende malleadori i comuni delle diserzioni, che si moltiplicano, com'egli medesimo confessa, nell'esercito imperiale. Dopo averne recate le disposizioni, il *National* prosegue:

«... Si vede; ell'è l'attuazione del principio della malleveria della famiglia e del comune, inventato in Oriente. E non sarà la minor gloria dell'Austria quella d'aver messo in pratica tale sistema, nel XIX secolo, nel cuor dell'Europa. Notate poi che il decreto è atto da un semplice generale, il quale, a quanto sembra, è investito del potere di far leggi, come Radetzky fa le sue a Milano, come Windischgrätz fa le sue a Pest. E ciò si nomina un governo regolare, una monarchia!

«Or quando i governi mediatori si accorgeranno che non è della lor dignità tollerare che l'Italia sia posta fuor delle leggi de' popoli inciviliti? Essi frenano l'impeto dell'Italia, sotto pretesto che negoziano per essa. Sia; ma il primo effetto di tal mediazione, che stanziere la liberazione della penisola, se la repubblica francese riman fedele alla parola data, non dovrebb'egli esser quello d'umanizzare anzi tutto il dispotismo? Si dice che l'Austria non pensi più al Congresso di Bruxelles. I suoi vantaggi non isperati possono darle alcuni istanti di vertigine; ma, s'ella si rammenta la lucidità, che le avevano procurata i rovesci, comprenderà che la questione lombardo-veneta non è per lei se non una questione di finanza. Ell'acetterà una transazione, che le propongono governi disinteressati, poichè sa che la sua dominazione è odiosa all'Italia. Tal odio si palesa giornalmente, ad onta delle facilitazioni e dello stato d'assedio. D'altra parte, il governo imperiale non può certo inorgogliersi de' vantaggi inaspettati, che ottenne in Lombardia; ei non ignora punto (e la ricordanza è crudele) che, a mal grado delle note incapacità de' lor generali, che produsse una fine sì rapida e sì inesplicabile di una guerra, costantemente fortunata, i Piemontesi, che non perdettero se non quattrocento prigionieri, ne fecero diciottomila a' loro nemici.» (Gazz. di Venezia.)

#### VENEZIA 8 febbrajo.

#### IL GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Per collocare utilmente gli ufficiali e sotto-ufficiali soprannumerarii, che non formano parte dei corpi già organizzati, e per offrire una iniziativa nella carriera delle armi alla gioventù agiata e studiosa.

Decreta:

1. Viene formata una Coorte di veliti, per ora composta di due Centurie di cento veliti per cadauna, oltre gli ufficiali e sott-ufficiali; e queste potranno in seguito aumentarsi fino a quattro.

2. Saranno ammessi in tale Coorte, semprechè abbiano le condizioni fisiche necessarie, e l'età non minore di 16 anni nè maggiore di trenta, ed una condotta irreprensibile:

a) i giovani d'ogni parte d'Italia in grado di offrire al Governo una garanzia sufficiente di potersi equipaggiare e mantenere del proprio;

b) gli studenti della Università e dei Liopi;  
 c) tutti quelli dei corpi così detti universitarii, che militano finora nella guerra della indipendenza Italiana;  
 d) i sotto-ufficiali soprannumerarii dei corpi di linea;  
 3. Ogni corpo della categoria a (che provveder deve da sé all'abbigliamento personale) riceverà però dallo stato armi e buffetteria.  
 Quelli delle categorie b e c, oltre l'uniforme e l'armamento, percepiranno lo stipendio nella misura di correnti L. 1:50 al giorno, compreso il pane.  
 4. Gli ufficiali e sotto-ufficiali sono ammessi a coprire la carica relativa al grado immediatamente inferiore a quello, di cui sono attualmente insigniti.  
 Il trattamento degli ufficiali e sotto-ufficiali è sempre corrispondente al grado che occupano nell'armata, salvo le norme in corso finché durino le attuali strettezze dell'erario.  
 5. Il servizio della Coorte sarà eguale e promiscuo con quello del resto dell'armata di terra.  
 6. Gli ufficiali, e sotto-ufficiali e veliti, finché rimangono acuartierati in Venezia, dovranno, quando non siano in servizio, frequentare la scuola militare e specialmente le lezioni di tattica, di fortificazione e disegno; nella quale loro istruzione sarà altrimenti provveduto, allorché si trasferirà il corpo fuori di Venezia.  
 7. L'uniforme verrà stabilito con speciale ordinanza in analogia a quella adottata per la fanteria dell'armata, rispetto ai colori ed ai distintivi dei gradi.  
 8. L'arrolamento è obbligatorio finché dura la guerra presente.  
 9. Nella unione, e residenza del corpo è destinato il palazzo Mocenigo Casa vecchia N. 3328 rosso, S. Samuele, dove si procederà tosto all'organizzazione, a cura delle divisioni 1. e 2. del dipartimento della guerra.  
 Venezia 3 febbrajo 1849.

MANIN. — GRAZIANI. — CAVEDALIS.

Un cittadino, che non vuol essere nominato, rinuncia il credito capitale di lire 200, da lui corrisposto nel prestito del milione e mezzo, e tutti gli interessi relativi.  
 Il colonnello Pietro Raffaelli ha versato L. 101:75 per conto del maggiore Mestrovich, comandante il forte degli Alberoni, nonché degli ufficiali e civici di Pellestrina, mobilizzati nel forte stesso.  
 La carità de' nostri concittadini assume tante forme, quante fonti di lucro sanno dischiudersi le loro industrie diverse: nessuna fortuna, dalla sublime all'infima, è rimasa estranea a questa gara di soccorsi alla patria. Due imprenditori, all'atto di riscuotere dalla cassa del Governo l'importo delle loro merci; per fornitura fatta di coperte di lana ad uso delle truppe, rilasciarono di lieto animo a prò della santa causa la somma di lire 40. Ne piace encomiare in quest'offerta la generosità dei cittadini Domenico Padella e Davide Luzzato, a quali l'emulazione farà tener dietro buon numero di altri imprenditori.  
 (Gazz. di Venezia.)

### ALTRA DEI 9. IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Decreta:  
 L'Assemblea dei Deputati della provincia di Venezia, istituita col decreto 3 Giugno 1848, è disciolta.  
 Venezia 9 febbrajo 1849,

MANIN. — GRAZIANI. — CAVEDALIS.

### IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Essendo compiute le operazioni elettorali per la nomina dei rappresentanti all'Assemblea dello stato di Venezia, istituita colla legge 24 Dicembre 1848; Veduto l'articolo 44 della legge stessa, e l'articolo 4 del decreto 1. febbrajo corrente,

Decreta:  
 A termini dell'articolo 44 suddetto, l'Assemblea dei rappresentanti dello stato di Venezia è convocata pel giorno 15 corrente.  
 Venezia 9 febbrajo 1849.

MANIN. — GRAZIANI. — CAVEDALIS.

(Gazz. di Venezia.)

### STATI ESTERI CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Stando all'Erzähler di S. Gallo, la commissione delle poste si sarebbe intesa per una tassa assai modica sulle lettere, cioè soldi 2 per una distanza di 10 leghe; 4 per 30 leghe, e 6 per qualunque maggior distanza su tutta la superficie della Svizzera. Rilevanti modificazioni sarebbero pure introdotte a favore degli stampati.

Giusta l'Helvetie, i due consigli della confederazione saranno convocati nel corso del prossimo aprile.

Leggiamo nella Suisse: Due ufficiali superiori siciliani, muniti, dicesi, di alcuni poteri per parte del governo del loro paese, sono arrivati nella città federale, dove vuolsi giunto anche un ambasciatore del re di Napoli.  
 (Gazz. Piemont.)

### FRANCIA

PARIGI 7 febbrajo.

La maggior parte dei personaggi, incaricati dalle diverse potenze d'assistere alle conferenze di Bruxelles, si trovano attualmente in Parigi. Tutti si preparano a partire per detta città alla riunione fissata il 15 di marzo. Nessuno di essi spera un buon risultato dal detto Congresso.  
 (Union.)

### IMPERO AUSTRIACO

STATO PRESENTE DELL'AUSTRIA.

Ci scrivono da Vienna:  
 „ Tutto è precario, tutto è caduco nell'Austria presente. Le millanterie di quei politici che

sperano rifriggere, o rifondere il sistema Metternichiano, giornalmente sfumano, e non producono che l'immagine verace del caos. Ecco l'origine di ogni guajo domestico di cotesto Impero, sconvolto in ogni sua parte. Ogni suo popolo vuole libertà; ed è provato, provatissimo, che il potere centrale Austriaco non può sostenersi se non col puro, purissimo assolutismo, e condito anche di brutalità militare. Quindi esso deve tenere la capitale in istato d'assedio, e vi accerto che ogni sera le pattuglie qui sono aggredite, e molte migliaia di facili nascosti non attendono che l'ora di un'insurrezione.

„ La corte è forzosamente detenuta ad Ollmutz, l'Assemblea guardata a vista in Kremsier, come un branco di prigionieri, i quali sovente protestano. La guerra ungherese va male: fieri morbi danneggiano le truppe austriache, i Magiari hanno il vantaggio, il Ministero vuol fare nuove leve in Boemia, ma gli Czechi ricusano arrolarsi. In Galizia v'è simpatia per i Magiari, impedita solo dal timore della Russia. Che più? gli slavi, base dell'impero, vacillano... gli stessi croati (!!!) chiedono libere istituzioni e fanno causa comune cogli altri Slavi... Stiamo a vedere che Agram sarà bombardata!

„ Insomma, l'Austria è sfasciata.  
 „ Se l'Italia fosse adesso tutta unita per la guerra, non sarebbe gran ventura, e certezza di vittoria? Qui avete immense simpatie nel partito democratico... „  
 (Cart. del Corr. Mer.)

VIENNA 29 Gennajo.

Agram è in piena insurrezione. Dopo qualche tempo già si erano prodotte parecchie sommosse che non erano state represses dalla guardia nazionale. Da ciò il progetto di scioglierla. Si dice che hanno, per questa operazione, mandato un battaglione austriaco, altri dicono un reggimento. Ma la guardia nazionale non ha voluto cedere le armi: essa ha dichiarato che si mandassero truppe croate, che tratterebbe con esse. Gli austriaci sono stati costretti a ritirarsi. I croati disertano sopra tutti i punti. La più grande malintelligenza regna in tutto il paese. Essi non vogliono più pagare le imposte; sono furiosi contro Jellachich che li ha traditi, dicono essi, conducendoli a Vienna, che lor faceva credere che sarebbero marciati contro l'Ungheria; tutto ciò contro l'interesse dei croati, ed il solo favore degli austriaci; che è tempo di attendere ai loro propri interessi; che, se vi è bisogno, sono disposti a far causa comune con gli ungheresi contro l'Austria.

„ In seguito al proclama di Welden il corpo municipale di Vienna si è dimesso. La Costituente di Kremsier verrà prorogata al 15 maggio.

Il Comitato della Costituzione a Francoforte a grande maggioranza determinò che l'unione della Germania coll'Austria sarebbe puramente personale.  
 (F. T.)



### ANNUNZI TIPOGRAFICI

Raccolta di decreti della Commissione provvisoria dello Stato, e della Repubblica Romana.

Comprendono: L'abolizione delle sostituzioni fidecommissarie. - La sospensione sulla rinnovazione decennale dell'ipoteca. - Riforma sulla procedura delle cause civili. - Sopra la navigazione ossia del piccolo cabotaggio. - Sul modo di esigere la dattiva. - Sulle giubilazioni dei Magistrati ed Impiegati. - Sulla giurisdizione commerciale ed interesse de' capitali. - Sopra le lettere di cambio, o biglietti all'ordine. - Sopra l'abolizione delle disposizioni fiduciarie. - Disposizioni delle Leggi Civili. - Sopra le tasse di Cancelleria. - Sull'ordinamento dei Municipi. - Ordinanza sopra le udienze ordinarie dei Giudici e Tribunali dello Stato. - Decreto sopra la proibizione della vendita dei beni Ecclesiastici si stabili che mobili. - Decreto che riconosce il Debito Pubblico come Nazionale.

Si trovano vendibile nella Libreria Baldassari sulla Piazza di Pasquino, riuniti al prezzo di bajocelli 34, ed anche separati. Si proseguirà la raccolta.

### AVVISI

#### OCULISTICA

Il Professore oculista sig. Cay. Alessi è in Roma, ed abita in via Condotti num. 51 secondo piano. - Egli riceve in casa per le consulte dalle ore 8 fino alle 10 antimeridiane, e dalle ore 3 fino alle 4 pomeridiane.

L'opera del Prof. Alessi che tratta delle malattie degli occhi, in Roma trovasi a vendere nel magazzino di Suscipi in via del Corso num. 181. - In Napoli dall'ottico Gioacchino via Toledo num. 347. - In Livorno dal Librajò Mazzajoli via Ferdinando num. 26.

Lo pastiche del Prof. Alessi per invigorire la vista indebolita, mitigare i bagliori della stessa, ed impedire il progresso delle noiose e pericolose visioni di moschierini, filamenti neri, tele di ragno ec., coll'analogha spiegazione del metodo curativo, trovasi a vendere in Roma nella Farmacia Savetti S. Lorenzo in Lucina. - In Napoli Far-

macia Tommasi via Toledo n. 33. - In Livorno Farmacia Ricciardi. - In Genova Farmacia Mandracchi-Revelli Largo delle Scuole-Pie.

#### Atto di diffidazione.

Il Cittadino Ippolito Trajeto Paggi dom. nel suo Palazzo in Anagni, sotto il distretto di Prosimone, in continuazione delle procedure incominciate in vigore del decreto reso nel giorno 3 febbrajo 1849 all'art. 19, fa noto al pubblico, ed a tutti gli affittuari, coloni ed altri, che in qualsivoglia modo attualmente sono in possesso di tutti i suoi beni, che da ora innanzi debbono precettivamente riconoscerlo per Padrone assoluto divenuto e ritornato in possesso dei propri diritti in forza della suddetta Legge pubblicata coll'articolo suindicato num. 19 per le corrisposte ed altro al medesimo Trajeto appartenente, inibendo di consegnare o far consegnare generi di qualunque specie e pagare o far pagare somme qualunque derivanti dalla rendita del suddetto Trajeto, non che le arretrate già scadute a chiunque persona sotto la pena di pagare due volte, e di essere responsabile in suo proprio, e privato nome di tutte le perdite, spese danni ed interessi, e dichiarando solennemente colla presente diffidazione protestarsi, ed intendere, che la presente abbia forza, come se fosse stata personalmente intimata.

#### Illmo Signore

Avanti la mia Curia è nata questione sul vero prezzo di alcuni medicinali, le di cui ricette si veggono tassate da un tal Amadeo Barelli, che si firma spaziale di Collegio con data del 10 ottobre 1848, dalla parte avversaria si sostiene che i spaziali né il Collegio di essi abbiano facoltà di tassare, e che questo diritto solamente compete al Collegio Medico quando trattasi in via giuridica.

Ho domandato al Médico Condotta di questo Comune, il quale mi ha assicurato, che dal Papa Leone in poi il tassare spetta al Collegio Medico.

Bramando però di esser maggiormente sicuro, trattandosi di emanare un decreto, tanto più che nella tassa del Barelli non vi è segno di autenticità, mi prendo la libertà d'incammiolare la S. V., affinché si compiacca di darvi in proposito quei schiarimenti, che mi garantiscono da qualche errore, sicuro che informatissima ella sia nella propria materia. Ho piena fiducia, che voglia di

buon grado prestarsi ai miei desiderj, mentre anticipando i ringraziamenti profito di questo incontro per protestarmi.

Di V. S. Illmo  
 Sig. Pietro Professore Perelli.  
 Roma  
 Sermoneta 1 febbrajo 1849.  
 Uno Dño Servo  
 Luigi Can. Cavallucci Vic. For.

Il Cittadino Presidente del Collegio farmaceutico insieme ai Consiglieri rispondono alla surriferita lettera con descrivere l'articolo ventottesimo dell'ordinamento sulle farmacie dello Stato Pontificio pubblicato il 15 novembre 1836.

Ogni farmacista nell'esibire i suoi conti dovrà strettamente attenersi all'ultima tassa pubblicata. In caso di controversia, il tassare i conti, giusta il Breve della Sa. mo. di Benedetto XIV del dì 24 di settembre 1746, sarà di privata giurisdizione dei Collegi degli spaziali ove esistono; negli altri luoghi poi questa operazione sarà eseguita dalle commissioni sanitarie provinciali.

### ANNUNZI GIUDIZIARI.

Si denuncia a chiunque possa avervi interesse, che Giovanni Di Fabio di Alatri ha acquistato per sc. 1200 da Giuseppe e Raimondo Padre e figlia Vinci di detta Città una casa di più vani da cielo a terra sita in Alatri Rione Colle conf. Monache Benedettine Marchesi Campanari e strada, l'utile dominio di una possessione vitata, olivata con casa rurale posta in territorio Alatrino contrada Madonna delle Grazie confinante Molella, Mortuli, e strada, e l'utile dominio di altra possessione in detto territorio contrada Valle d'alloggio conf. Pulcini, Rossi, Contraternita di S. Sisto, come il tutto risulta da istromento rogato dal Notaio Lorenzo Mangilli di Alatri il 17 gennaio 1849 registrato, e trascritto. Ciò si rende noto a forma del §. 205 del vig. reg. leg. e giud.  
 Salvatore Colonna Proc.

Passato agli eterni riposi Gaetano Guerra nella sera del 27 perduto gennajo in via di S. Maria Maggiore n. 141, con testamento consegnato.

chiuso, e sigillato il 9 dicembre 1848, ed aperto il 23 detto mese presente cadavere dal sottoscritto Notaio, gli eredi testamentari sono il signor Filippo, e Mariano Guerra, e volendo essi compilare legale inventario, unitamente all'Esecutore Testamentario Rev sig. D. Carmine Baldossi dell'eredità suddetta si è fissato venerdì 23 del corrente febbrajo alle ore 8 in punto antimeridiane, da incominciarsi nella casa di ultimo dom. del defunto e continuarsi ove il bisogno lo richiederà.

Si deduce a notizia a chiunque possa avervi interesse a norma del §. 1595 dell'attuale Reg. leg. e giud. del 19 novembre 1834.

Roma 17 febbrajo 1849.  
 Filippo Ciccolini Not. e Canc. C. del Vic.

Avviso di vendita giudiziale - Non essendo si nel giorno 28 settembre e 30 novembre 1848 effettuata la vendita della casa posta in Velletri vicolo della Tribuna, segnata col num. Civico 1, composta di una cantina, con altra retrocantina e piccola cameretta, oltre uno scoperto nel piano terra, e nel piano superiore di un salotto, due camerette e soffitta comprendente la sola pendenza del tetto, confinante detta casa e scoperto a levante colla via stessa della Tribuna, a tramontana coll'intercapedine, a ponente con beni di Giovanni Elisei, salvi ec. formando tutto un corpo.

Qual vendita venne ordinata con Sentenza del giorno 25 luglio 1848 dall'Illmo sig. Assessore Legale di Velletri, a carico di Maddalena Basile vedova del fu Clemente Zocchi domiciliata a Velletri. - Ad istanza della signora Almena Brandani, Giuseppe, D. Giacomo, e D. Lorenzo Brandani Possidenti domiciliati a Velletri, nel giorno di mercoledì 23 febbrajo 1849 alle ore 12 in punto, in una delle camere della detta Cancelleria si procederà alla vendita giudiziale dell'immovibile fando mediante l'incanto. - Il primo prezzo d'incanto è di scudi 262. 50, risultante da perizia dell'esperto sig. Scipione Corsetti, e come meglio rilevasi al fasc. della causa inserita al Prot. num. 817 del 1847 nel quale resta prodotto il giorno 21 agosto 1848 il Capitolato per la vendita giudiziale, la Perizia, l'estratto delle Istruzioni Ipotecarie, e Conservarie ec. G. B. Alcini Proc. G. Mazzarelli Canc.